

I rifugi per me

di Aris Bomio-Pacciorini

Categoria Scuola media (1a e 2a)

Mia nonna materna è nata in Austria nel 1946, proprio l'anno in cui finalmente era terminata la Seconda Guerra Mondiale. Mia nonna era cresciuta con due genitori affidatari e la mamma era Ebraica; per questo, durante la guerra, il padre aveva costruito una soffitta dove di giorno la madre si nascondeva. Di notte invece scendeva a mangiare, pulire e a prendere un po'd'aria fresca. Bisogna sapere che appena iniziata la guerra il padre andò a dire in giro che sua moglie era scappata di casa.

Così la madre visse per sei lunghi e scuri anni sobbalzando ad ogni colpo di fucile e sentendo gli aerei da caccia passare rombanti.

Lei alla fine ce la fece a sopravvivere, differentemente da tantissime altre persone tradite persino dai più cari; un esempio concreto è Anne Frank.

Mio nonno in casa ha ancora un rifugio ma per fortuna non ne ha mai avuto bisogno.

Invece Mei, la nostra nuova giovane gatta, ha trovato rifugio nei nostri armadi imparando sin dal primo giorno come aprire le ante.

Oggi da noi i rifugi non servono più visto che la guerra è finita. Secondo me abbiamo bisogno di rifugi per lo stress e per la rabbia. Io di solito quando sono arrabbiato se ho molta energia vado a correre, se sono stanco ascolto un po'di musica e se sono metà e metà vado a suonare; all'inizio quando sono arrabbiato suono male e fuori tempo, poi pian piano mi tranquillizzo, inizio a suonare meglio e alla fine la rabbia mi svanisce e sono molto più contento.

I rifugi sono di grande aiuto per l'uomo e non sono da sottovalutare!